

CAMPANIA FELIX

La nostra regione vanta un patrimonio immenso di risorse attrattive sul piano paesistico, geologico, storico, archeologico, letterario, museale...

Proponiamo un programma base di due giorni, una notte, con trattamento di mezza pensione e pullman.

La sistemazione è ipotizzata in località strategiche: Caserta, Torre del Greco, Ischia e Salerno, per poter accedere più agevolmente ai territori di maggior interesse, per chi programma un viaggio di istruzione nella nostra Regione con partenza da Napoli.

(1) CASERTA O ZONE LIMITROFE - PROGRAMMA BASE

PROGRAMMA BASE DA COMPLETARE SCEGLIENDO TRA LE PROPOSTE SUGGERITE
OPPURE CON INTEGRAZIONI FORNITE DALLA SCUOLA.

1 giorno: Sistemazione in bus GT e partenza per la località prescelta. Visite come programmate. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

2 giorno: Prima colazione in Hotel. Ulteriori visite come programmate. Nel pomeriggio partenza per Napoli.

Base paganti 25 alunni: € 89 per persona

La quota comprende:

- Hotel *** Caserta o zone limitrofe
- Sistemazione in camere a ¾ letti per gli studenti, doppie e singole per i docenti
- Trattamento di mezza pensione
- Acqua minerale a cena
- 1 gratuità ogni 10 partecipanti paganti
- Pullman GT
- Pedaggi e parcheggi
- Copertura assicurativa RC
- Copertura assicurativa UNIPOL medico non stop e bagaglio
- Iva

La quota non comprende:

Ingressi nei vari siti culturali, musei, parchi archeologici, residenze storiche;

Accompagnatore agenzia e guide;

Pasti supplementari;

Quanto non espressamente menzionato nella voce "la quota comprende";

Spazi e costi relativi ai siti culturali, musei, parchi archeologici, residenze storiche ecc. vanno verificati, di volta in volta, in sede di conferma dei servizi.

REGGIA DI CASERTA



Progettata da Luigi Vanvitelli nel 1752, la magnifica Reggia di Caserta fu creata per essere il nucleo della nuova Capitale del Regno. ... Durante la fase di prima fase, tra il 1753 e il 1773, fu realizzato l'Acquedotto Carolino, in quanto necessario per l'approvvigionamento idrico della Reggia e per la nuova capitale.

LA STORIA

Nel 1750 Carlo di Borbone (1716-1788) decise di erigere la Reggia quale centro ideale del nuovo regno di Napoli, ormai autonomo e svincolato dall'egida spagnola. La scelta del luogo dove sarebbe sorta la nuova capitale amministrativa del Regno cadde sulla pianura di Terra di Lavoro, nel sito dominato dal cinquecentesco palazzo degli Acquaviva.

Il progetto per l'imponente costruzione, destinata a rivaleggiare con le altre residenze reali europee, fu affidato, dopo alterne vicende, all'architetto Luigi Vanvitelli (1700-1773), figlio del più importante pittore di vedute, Gaspar Van Wittel, già attivo a Roma sotto Benedetto XIV nel restauro della cupola di S.Pietro.

CASERTA VECCHIA



Scopri cosa vedere a Casertavecchia: qui fate, fantasmi e spiritelli si aggirano per le vie di questo borgo medievale dal fascino misterioso

Le origini di **Casertavecchia** sono incerte ma sono sicuramente antichissime, perché già nel 861d.C ,in uno scritto, si legge di un insediamento chiamato “**Casa Irtam**”, ovvero **villaggio in alto**. Un villaggio posto in alto che è stato il centro di Caserta durante tutto il medioevo e portato allo splendore all'epoca dei Normanni quando fu costruito la Cattedrale dedicata a San Michele Arcangelo, un vero gioiello.

FATTORIE DIDATTICHE NEL CASERTANO

Una vasta scelta di "FATTORIE DIDATTICHE" dove è possibile oltre alla semplice visita svolgere anche attività di laboratorio.



- La cura dell'orto;
- La casa del contadino;
- Il mondo del cavallo;
- La scuola di equitazione
- Area museale
- trasformazione del grano in farina
- la vita delle api
- trasformazione del latte in formaggi
- trasformazione della frutta in succhi e confetture
- Un tuffo nella storia, con lo storico mulino Bencivenga;
- L'agricoltura biologica;
- Il laboratorio di cucina;
- Il laboratorio del vino;
- Il laboratorio dei formaggi;
- Il laboratorio dei profumi e degli aromi degli alimenti e delle spezie;
- Il laboratorio della corretta lettura delle etichette degli alimenti;
- Il laboratorio della corretta alimentazione.
- L'agricoltura biologica fatta in casa;
- Dal latte ai formaggi;
- Il laboratorio del pane della nonna;
- Il laboratorio della pasta della nonna;
- La produzione delle conserve;
- La produzione di marmellate;
- Le degustazioni guidate dei prodotti aziendali;

BELL'ITALIA SAS Agenzia Viaggi e Turismo

**Sede operativa: via Pasquale Ciccarelli 97-99 80147 Napoli - Sede Legale: Via Canalone 16 80079 Procida
tel 0815726997 - 081995750 pbx - fax 081980377 - e. mail info@bellitaliaviaggi.it - bellitalia@pec.it
www.bellitaliaviaggi.it - p.iva - c.fiscale 06824140633 - codice univoco: M5UXCR1**

PIETRELCINA



Pietrelcina, in provincia di Benevento, è il paese in cui nacque **Francesco Forgione, San Pio**, il 25 maggio del 1887. A 12 km da Benevento e circa 300 m sul livello del mare, Pietrelcina ha origine antica, il nome deriverebbe da **'pietra pucina'** ovvero pietra piccola. Le prime tracce storiche risalgono al XII secolo. Nel periodo successivo numerosi sono stati i feudatari che hanno retto il territorio, da **Bartolomeo Camerario, ai Caracciolo, i D'Aquino, i Carafa**. Il cuore del borgo è il **'Castello'**, il centro fatto di stradine strette, speroni rocciosi, piccole case arricchite da scalinate esterne. Proprio in una delle casette del centro antico nacque nel 1887 Padre Pio.

BENEVENTO



BENEVENTO, città di misteri, miti, leggende e storia. Un incontro tra realtà e fantasia che ne rende il racconto ammaliante. **Terra dei Sanniti, dei Longobardi e dei Romani**, furono proprio questi ultimi a chiamarla **Maleventum** dopo che i sanniti li sconfissero nella famosa battaglia delle **Forche Caudine**. Solo dopo che i romani ebbero la meglio la ribattezzarono **Beneventum**, per dimenticare una disfatta militare che ha dato vita ad un'espressione (Forche Caudine) usata ancora oggi per indicare una sconfitta terribile. L'arco di Traiano è un monumento di rara bellezza che lascia sbalorditi non solo per la

sua **maestosità** ma anche per via del suo **ottimo stato di conservazione**. L'arco si presenta come uno dei meglio conservati di tutta Italia. La sua costruzione fu iniziata nel 114 d.C. per celebrare l'apertura della via Traiana, una strada alternativa alla via Appia, che serviva a collegare Benevento a Brindisi in maniera più veloce.

Tante cose ancora da vedere a BENEVENTO: Il Teatro Romano; Palazzo Paolo V; La Rocca dei Rettori; La Chiesa di Santa Sofia; Hortus Conclusus ; Il Duomo di Benevento; Museo del Sannio e Chostro di Santa Sofia

BELL'ITALIA SAS Agenzia Viaggi e Turismo

Sede operativa: via Pasquale Ciccarelli 97-99 80147 Napoli - Sede Legale: Via Canalone 16 80079 Procida
tel 0815726997 - 081995750 pbx - fax 081980377 - e. mail info@bellitaliaviaggi.it - bellitalia@pec.it
www.bellitaliaviaggi.it - p.iva - c.fiscale 06824140633 - codice univoco: M5UXCR1

REAL CASINO DI SAN SILVESTRO



La costruzione del Casino Reale di San Silvestro ebbe inizio negli anni novanta del Settecento e fu completata nel 1801, su disegni del Giovanni Patturelli, collaboratore di Francesco Collecini (1723-1804). Circondato da vigneti e giardini, il Casino si sviluppa intorno ad una corte rettangolare, priva del lato verso mezzogiorno. Comprende dodici vani al pianterreno, sei destinati alla cantina ed alla vinificazione e sei ad uso di stalle, pollai ed ambienti destinati alla produzione di latticini. Al primo piano tre sole stanze servivano per il "trattenimento" del re. La struttura ha subito nel corso del tempo diverse trasformazioni. Le sale destinate un tempo ad accogliere derrate alimentari, oggi ospitano il Centro di Educazione

Ambientale Provinciale. L'ala est del piano terra che accoglieva, invece, l'abitazione del "vaccaro" e gli ambienti destinati alla lavorazione dei latticini, ospita un piccolo museo WWF ed il Centro Recupero Animali Selvatici.

IL REAL SITO DI CARDITELLO



REAL CASA DI BORBONE
DELLE DUE SICILIE

all'allevamento, alla selezione di cavalli di *razza reale* e alla produzione agricola e casearia. Progettato dall'architetto romano Francesco Collecini, allievo di Luigi Vanvitelli, il Real Sito è composto da una palazzina centrale sormontata da un loggiato e da un belvedere, affiancata da altri edifici di servizio, e da un ampio galoppatoio ellittico, delimitato da due fontane con obelischi e con un tempietto circolare nel mezzo.

Il massimo splendore di Carditello viene raggiunto negli anni immediatamente seguenti il completamento: il pittore di corte Jacob Philipp Hackert (Prenzlau 1737 – San Pietro di Carreggi 1807), già noto per la sua attività alla Reggia di Caserta e a San Leucio, riceve l'incarico di occuparsi della direzione delle decorazioni e dell'arredo dell'appartamento reale.



ROCCA D'EVANDRO



Rocca d'Evandro è un paese dell'Alto Casertano e conta circa 3500 abitanti. E' sicuramente uno tra i più suggestivi e caratteristici della provincia di Caserta, grazie al suo Castello, che vanta una storia di oltre undici secoli, e alla sua posizione geografica. Infatti questo Comune si trova su un'area ricca di bellezze paesaggistiche, storiche, artistiche ed archeologiche, all'estremo nord della Campania, al confine con le regioni Lazio e Molise e a metà strada tra i monti delle Mainarde ed il litorale tirrenico (Golfo di Gaeta). L'origine del nome può ben identificarsi con il vicino e più antico insediamento, forse di età romana, poi abbandonato, *Vandra*, situato più a valle, lungo il fiume Garigliano, sulla sponda sinistra del quale, sono stati anche scavati resti di un porto romano e di una fabbrica di anfore vinarie. I monaci di Montecassino vi si rifugiarono con tutti i loro tesori per sfuggire all'invasione del Regno di Napoli ad opera di Carlo V, ma fu espugnato dalla possente artiglieria del marchese di Pescara. Fu in seguito donato a Vittoria Colonna, vedova del

marchese di Pescara, quindi a seguito di vendite successive passò in possesso della famiglia Sammarco. La sua posizione strategica, che lo rendeva prezioso per gesta militari, oggi ben si presta infatti ad un uso turistico e culturale, a favore di un sviluppo economico della popolazione stanziata.

RIARDO



Il nucleo di questo centro abitato, collocato su un'altura e culminante in una rocca turrita, ha impronta medievale, anche se alcuni resti attestano la sua lontana origine romana. Fra il XIII e il XVIII secolo il borgo fu controllato da diversi casati, e di questo passato restano alcuni monumenti tra cui spicca la Chiesa di San Leonardo, con un portale gotico-catalano e, all'interno, scampoli di affreschi quattrocenteschi. La fama del luogo si deve alla presenza di sorgenti di acqua mineralizzata bicarbonato-calcica, da quasi un secolo tra le più note in Italia. A Riardo, oltre alla celeberrima Ferrarelle, vengono imbottigliate anche le acque minerali Santagata e Natia, mentre altre lo sono state con successo in passato, con i

nomi di Pliniana, Eletta, Gloriosa, Maxima.

LE ACQUE MINERALI (da PRATELLA a RIARDO)



L'ampia zona che si estende a est dell'antico vulcano di Roccamonfina è caratterizzata da importanti sorgenti di acque minerali naturali. Infiltrandosi per lungo tempo nelle falde profonde, queste acque si purificano e si arricchiscono di gas e minerali, per poi tornare in superficie caratterizzate da una composizione unica. Si tratta di acque minerali di tipo bicarbonato-calcico, effervescenti naturali, che quindi non hanno bisogno di aggiunta ulteriore di anidride carbonica artificiale; vengono captate e imbottigliate da molti decenni e, commercializzate a livello nazionale, sono tra le più apprezzate in Italia. Presso Pratella sgorga un'acqua ricca in minerali e povera in sodio, adatta per una buona digestione: viene commercializzata col nome Lete, ispirato al torrente che scorre nei pressi dell'abitato; qui vengono prodotte anche le acque Prata e Sorgesana. A Riardo, oltre alla celeberrima Ferrarelle, l'unica acqua minerale in Italia che può vantare una certificazione di effervescenza naturale da parte dell'ente SGS, vengono imbottigliate anche le acque minerali Santagata e Natia, e altre lo sono state in passato, coi nomi di Pliniana, Eletta, Gloriosa, Maxima. A Riardo all'interno del Parco Sorgenti Ferrarelle è stata ristrutturata dall'azienda di imbottigliamento di acque minerali l'antica Masseria Mozzi, nell'ambito di un più ampio progetto, nato dalla collaborazione di Ferrarelle con il Fondo Ambiente Italiano, per la nascita di un vero e proprio parco naturale (il Parco delle Sorgenti Ferrarelle-FAI di Riardo) per tutelare e rendere fruibile tutta l'area in cui si trovano le sorgenti.

PARCO DELLE SORGENTI FERRARELLE – FAI (RIARDO)



Il Parco delle Sorgenti Ferrarelle - FAI di Riardo, che sovrasta le fonti delle acque minerali Ferrarelle, Santagata e Natia, si trova nella Valle d'Assano, tra i Comuni di Riardo e Teano, nell'alto Casertano, e ha un'estensione di circa 145 ettari. Dagli scritti di autori latini come Vitruvio e Plinio il Vecchio, abbiamo la conferma che in quest'area esistevano già in epoca romana delle strutture termali, dette balnea, famose per le proprietà eccezionali delle loro acque. All'interno del parco è stata ristrutturata l'antica Masseria Mozzi, della fine del XVIII secolo, ora sede di un punto di accoglienza e ristoro per i visitatori, che offre vari prodotti enogastronomici della zona. La masseria, sede dell'azienda agricola Masseria delle Sorgenti, fa parte di un più ampio progetto nato nel 2010 dalla collaborazione di Ferrarelle con il Fondo Ambiente Italiano, che ha portato alla nascita del Parco delle Sorgenti Ferrarelle - FAI di Riardo: un'oasi naturale finalizzata alla tutela delle risorse idrominerali e del territorio da cui hanno origine – con un ripristino di colture tradizionali come ulivi, grano e noccioli – e alla sua fruizione da parte di tutta la comunità. L'oasi è aperta al pubblico e visitabile insieme all'adiacente stabilimento.

CONCA DELLA CAMPANIA



Si può visitare il castello principesco e l'annessa cappella dove era conservata una statua della Madonna della Libera, in pregiato legno risalente al 600; la collegiata di S. Pietro Apostolo, che custodisce un affresco del 1570 raffigurante l'adorazione dei Re Magi, un coro in pregiato legno intagliato del '700, una tavola dell'Annunciazione risalente al 500 ed un trittico ligneo raffigurante la Madonna, S. Pietro e S. Paolo del 1519, firmato Rubens (o Rubeus) da Pietravairano; la chiesa dell'Annunziata, che custodisce un trittico con colonnine in legno intarsiate. Meritano una visita: Palazzo Galdieri Antonone, Casa Saraceno ('700), che ospitò Mons. Saraceno

vescovo di Lorima in Cina, Casa Mazzitelli, ricca di pregiati mobili antichi e di una biblioteca.

Il Castello di Conca della Campania si erge su una sella naturale, all'interno del complesso vulcanico del Roccamonfina e occupa un'area di circa 3000 mq. Questa struttura è il risultato della fusione di due diverse entità architettoniche ben distinte: il Castrum e il palazzo principesco.

CASTELLO ARAGONESE DI ALVIGNANO



Il Castello Aragonese di Alvignano è situato su una posizione strategica che domina tutta la valle del medio Volturno, composto da quattro torri angolari, la più grande funge da mastio, ha mura ben fortificate, sono ancora ben visibile all'interno resti di cucine, depositi, cisterne e un'antica cappella chiamata S.Maria al castello.

Il castello fu una fortezza visto lo spessore dei muri, fu costruito nel XI ma definitivamente abbandonato nel XV secolo in seguito ad un

rovinoso terremoto che lo rese inagibile.

Diverse sono state le modifiche apportate alla struttura originaria: fu ampliato nel 1282, rinforzato nelle mura in epoca angioina e, nel 1400, accresciuto con quattro possenti torri cilindriche. All'interno sono ben conservati i due cortili, le cucine, i depositi e le stanze residenziali. Il mastio conserva ancora il suo caratteristico decoro di beccatelli in tufo locale.

Il Castello di Alvignano e' costituito da quattro possenti torri cilindriche angolari di forma circolare, nell'orditura dei tufi spezzettati del vecchio maniero, si riconosce la compresenza di una torre quadrata preesistente, che fu incorporata nel castello, ipotesi che fa supporre che in origine il castello fosse molto più piccolo e spartano.

CAPUA



L'ANFITEATRO CAMPANO

L'anfiteatro campano è il fulcro del percorso di visita. Il monumento, che per importanza e dimensioni è secondo solo al Colosseo, è incluso in uno spazio verde in cui sono armonicamente inserite altre testimonianze della città romana: l'anfiteatro repubblicano, primo anfiteatro romano in muratura; l'edificio ottagonale di età imperiale, e il portico ellittico che circondava l'anfiteatro imperiale. L'anfiteatro campano, edificato in età flavia su modello del Colosseo tra lo scorcio del I sec. d.C. e il II sec. d.C.,

venne restaurato e decorato con colonne e statue da Adriano, ed inaugurato da Antonino Pio, come recita l'iscrizione rinvenuta da Alessio Simmaco Mazzocchi nel 1726. La grandiosa macchina per gli spettacoli, in grado di ospitare sino a 60.000 spettatori, dotata di ampi sotterranei per inscenare sontuosi spettacoli, sostituisce l'arena antica (130-90 a.C.), nota anche per la rivolta di Spartaco del 73 a.C., completamente demolita sul finire del I sec. d.C. La costruzione dei due anfiteatri in un'area già occupata da una vasta necropoli si connette significativamente all'origine dei combattimenti gladiatorii, i giochi funebri che si celebravano in onore di personaggi illustri e, a volerne suggerirne la relazione, è una tomba ricomposta nello spazio tra le due arene.

MUSEO DEL GLADIATORI PRESSO L'ANFITEATRO CAMPANO



A Capua, sede della più importante scuola e della prestigiosa famiglia gladiatoria istituita nel 49 a.C. da Giulio Cesare, non poteva mancare un museo dedicato agli eroi dell'arena. Nella prima sala si presentano i giochi gladiatorii, con pannelli, suggestivi video, copie delle armature rinvenute a Pompei, e un plastico che mostra l'anfiteatro sia nella sua forma originaria che come rudere. Sono inoltre esposte testimonianze della storia del sito, da necropoli a quartiere degli spettacoli. Busti superstiti delle divinità del portico, in alto sulla parete, invitano ad accedere nella seconda sala dove è ricostruito un settore

della cavea con alcuni bassorilievi marmorei: sul fondo è collocato il rilievo con corteo di magistrati e littori, raffigurati nell'atto di entrare nell'anfiteatro per occupare i propri posti. Le balaustre laterali riproducono invece felini che azzannano la preda; altri frammenti di balaustre laterali raffigurano animali che paiono correre verso l'arena: gazzelle, orsi, elefanti, leoni. Frammenti dei plutei frontali sono collocati inoltre sulle pareti della stessa sala.

BELL'ITALIA SAS Agenzia Viaggi e Turismo

Sede operativa: via Pasquale Ciccarelli 97-99 80147 Napoli - Sede Legale: Via Canalone 16 80079 Procida
tel 0815726997 - 081995750 pbx - fax 081980377 - e. mail info@bellitaliaviaggi.it - bellitalia@pec.it
www.bellitaliaviaggi.it - p.iva - c.fiscale 06824140633 - codice univoco: M5UXCR1

SESSA AURUNCA



Le origini di Sessa Aurunca vanno collegate con l'antica Sessua (Sinuessa), la principale città degli Aurunci e poi romana, la cui potenza è dimostrata dal fatto che ebbe una propria moneta.

Vi nacquero il poeta latino Lucilio nel 180 a.C., Taddeo da Sessa nel 1198, il filosofo Agostino Nifo nel 1469, il pittore Luigi Toro nel 1836, il giurista Pasquale Tuozzi nel 1852. Il Centro Antico, ha caratteristiche quasi uniche, con la pavimentazione lavica, le cupole e i campanili delle chiese coperti da maioliche gialle e verdi, l'impianto urbano che, nelle strette vie e nei portali antichi, fa rivivere il borgo medioevale con la Torre di San Biagio (1276), la Torre di Transo e il Castello Ducale (ospitò Federico II e Carlo V).

PIETRAVAIRANO



IL CASTRUM

Pietravairano viene menzionato in un documento del 1070, conservato nell'archivio dei Benedettini di Montecassino, come Castrum Petrae, cioè una fortezza che prenderebbe il nome da una certa famiglia De Petra, oppure semplicemente alludere al fatto che la fortezza è costituita in pietra.

Pietra è un termine di derivazione greca, niente di strano visto che anche la Campania è stata occupata dai greci, oltre che dai sanniti e dai romani. In quanto a Vairano sembrerebbe un aggettivo del nome Varius, come il nome del capitano che guidò l'infelice

armata romana nel massacro di Teutoburgo. Di qui il grido disperato di Augusto: "Varo, Varo, rendimi le mie legioni!" Insomma tutto fa pensare ad un antico castrum romano che sicuramente poi si trasformò in un centro abitato con un importante santuario dedicato non sappiamo a quale divinità, visto che all'epoca fu distrutto, spoliato e disperso.

ALIFE



Il centro storico di Alife è ancora oggi delineato nel rettangolo della cinta muraria romana con le fortificazioni medievali. Si segnalano all'interno della città antica la cattedrale normanna con la cripta di Rainulfo e le reliquie di S. Sisto, le stradine dell'impianto urbanistico romano, il criptoportico, i resti del foro e del teatro, la chiesa di S. Caterina e più recenti fontane ed edicole votive.

Un **Anfiteatro Romano**, databile al **I sec a.C.**, si ergeva imponente su tutta la città di Alife.

Con una potenziale capienza di **14.000 spettatori**, era tra i più grandi dell'**Impero Romano**.

Le assi maggiori misurano 107 metri per 84 e dovevano elevarsi fino ad un'altezza di 20 metri, così da avere una tribuna di spettatori a più piani.

Degli studi però hanno evidenziato una seconda fase costruttiva che ne ridusse l'altezza ricavandone una tribuna interna destinata ai cittadini più illustri.

ACQUEDOTTO CAROLINO



L'acquedotto Carolino è l'acquedotto nato per alimentare il complesso di San Leucio e che fornisce anche l'apporto idrico alla Reggia di Caserta, prelevando l'acqua alle falde del monte Taburno, dalle sorgenti del Fizzo, nel territorio di Airola, e trasportandola lungo un tracciato che si snoda, per lo più interrato, per una lunghezza di 38 chilometri.

L'opera ha richiesto 16 anni di lavori e il supporto dei più stimati studiosi e matematici del regno di Napoli, destando, per l'intero tempo di realizzazione, l'attenzione da parte dell'Europa intera, tanto da essere riconosciuta come una delle opere di maggiore interesse architettonico e

ingegneristico del XVIII secolo.

PLANETARIO DI CASERTA



È il primo planetario interamente digitale del centro-sud Italia. E' una struttura del Comune di Caserta realizzata, nell'ambito del programma URBAN II, con contributo della UE, e offre attività didattica per le scuole di ogni ordine e grado, dal lunedì al venerdì, mattina e pomeriggio, su prenotazione.

In affiancamento alla visita al Planetario, sono disponibili laboratori esperienziali su temi scientifici per gruppi di studenti di scuola primaria e secondaria di primo grado.

CAIAZZO



Il borgo di origine medievale di Caiazzo è situato nella media valle del Volturno, e rinomato per la produzione di olio extravergine di oliva che deriva da una varietà autoctona, denominata Oliva Caiazzana. Terra ricca di frantoi antichi, di cui alcuni sono ancora attivi, di vini novelli, e di vicoli caratteristici, di chiese e palazzi nobiliari, di localini e ottimi punti di ristorazione che animano le serate degli avventori.

Il paesaggio è padroneggiato dallo spettacolare Castello Longobardo, una struttura imponente ed affascinante che domina dalla sua altura il centro storico di Caiazzo e la vallata circostante. In piazza Santo Stefano inoltre troneggia il Palazzo Vescovile, insieme al millenario ulivo monumentale delle colline caiatine.